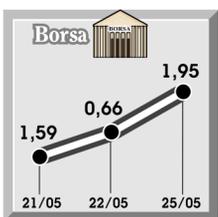


Sui mercati arriva da giugno l'Euro-Btp

L'Euro arriva sui mercati regolamentati. Il secondario telematico si appresta a inserire nel listino il primo titolo nella futura valuta comune. L'Euro-btp decennale, lanciato dal Tesoro a gennaio per 4 miliardi di Euro, esordirà nella prima settimana di giugno.

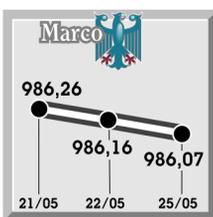


MERCATI

BORSA		
MIB	1.465	+1,24
MIBTEL	24.791	+1,95
MIB 30	36.240	+2,50
IL SETTORE CHE SALE DI PIU' SERV P U		
		+1,91
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU' FIN DIVER		
		-2,93
TITOLO MIGLIORE MONDADORI RNC		
		+9,21

TITOLO PEGGIORE CUCIRINI		-5,63
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,00
6 MESI		4,77
1 ANNO		4,58
CAMBI		
DOLLARO	1.740,12	+2,51
MARCO	986,07	-0,09
YEN	12,706	-0,09

STERLINA	2.835,18	+0,96
FRANCO FR.	294,03	-0,04
FRANCO SV.	1.183,35	+0,50
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		+0,41
AZIONARI ESTERI		+0,01
BILANCIATI ITALIANI		+0,23
BILANCIATI ESTERI		+0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI		+0,05
OBBLIGAZ. ESTERI		+0,11



Porti: a Genova arriva società di Singapore

La bandiera di Singapore sventola da ieri sul porto di Genova. La Port of Singapore Authority Corporation (Psa), secondo terminalista del mondo dopo Hong Kong, ha celebrato ieri ufficialmente il suo primo ingresso in un porto europeo, il terminal di Voltri.

La Fininvest ha deciso le modalità della cessione. Garantiti i livelli occupazionali

# La Standa verso il Nord-Est

## Coin compratore «esclusivo»

### Ma il ramo alimentare andrebbe a Coop e Conad

MILANO. La Fininvest ha deciso. Sarà Coin, assistito dagli olandesi dell'Abn Amro, l'interlocutore «esclusivo» - fino al prossimo primo luglio - per la cessione delle attività commerciali Standa. Proprietà immobiliare escluse. Tradotto dal linguaggio dei comunicati ufficiali, significa che il gruppo veneziano - che secondo informazioni di mercato ha interesse alla sola parte grandi magazzini - punterà nelle prossime settimane a dar vita, come capofila, ad una cordata con l'obiettivo di acquisire i diversi rami che fanno capo all'azienda milanese. Proprio a questo fine tra Coin, Coop e Conad sono in via di definizione accordi tecnico-operativi che potrebbero portare le ultime due all'acquisto del ramo food di loro interesse. Anche se al riguardo nulla è ancora deciso. Per il momento

Coop - per bocca del suo vicepresidente, Giuseppe Fabretti - conferma la disponibilità a rilevare alcune parti del settore alimentare Standa, esclude però che si siano già avviate trattative. «Stiamo valutando» - dice. E per vedere una parte dell'impero di Silvio Berlusconi finire nelle mani dei «rossi» bisognerà pazientare ancora un po'. Quel che è certo, per ora, è che la «casa degli italiani», dopo aver rischiato di finire nelle mani francesi dell'Auchan, pur cambiando ancora una volta pelle, resterà in Italia. Proprio come avevano più volte detto di volere - anche per ragioni di garanzie occupazionali - il Cavaliere e la figlia Marina. La trattativa che si è aperta ieri - e che dovrebbe portare nelle casse

della Fininvest una cifra oscillante tra i 600 e gli 800 miliardi (immobili esclusi) - riguarda complessivamente 169 grandi magazzini, di cui cinque Stock house e un negozio Kids Standa, oltre a 191 punti vendita del settore alimentare: 95 supermercati e 14 ipermercati col marchio Standa, 32 tra supermercati ed ipermercati Essebi, 19 supermercati Gum, 23 supermercati Punto Convenienza e un «superrete» Fresco e Buono. Restano invece esclusi dalle trattative i 39 negozi Toys Center e i 90 negozi Blockbuster, che nel '97 hanno fatto registrare, rispettivamente, un fatturato di 176,2 e 73,8 miliardi di lire. Le attività cedute continueranno comunque ad operare con il marchio Standa. Un marchio, ideato da Italo Monzino, presente sul

mercato dal 1931, quando a Milano, in via Torino, fu aperto il primo negozio. Intanto al futuro della Standa guarda con apprensione il sindacato. La fase di cessione è stata avviata dopo una cura dimagrante che, negli ultimi quattro anni, pur senza traumi sul piano occupazionale, ha portato alla perdita di 4mila posti di lavoro: da 14mila ai 10mila attuali. Non solo. L'ultima ristrutturazione si è conclusa non molti mesi fa con la cessione di 45 negozi sparsi per l'Italia che davano lavoro a 1600 persone. Adesso si teme che il nuovo passaggio di proprietà (la Fininvest l'aveva acquistata da Gardini nell'88) possa essere il preludio per un ulteriore assottigliamento degli organici. A preoccupare maggiormente le or-

### I NUMERI DELLA DISTRIBUZIONE

Andamento delle strutture distributive.

	1993	1994	1995	1996
Ingresso	138.990	125.667	115.901	101.344
Dettaglio	686.647	622.147	569.602	502.813
Supermercati	3.906	4.198	4.787	5.207
Grandi magazzini	823	820	841	902
Ipermercati	203	210	225	230

P&G Infograph Fonte: Confcommercio

ganizzazioni sindacali sono le sorti dei circa 600 lavoratori della sede centrale di Basiglio-Milano 3, che rischiano di diventare una sorta di doppione nell'organizzazione dei futuri proprietari. Non solo. Al centro delle attenzioni del sindacato sono anche le prospettive

### Sabato 30 possibile protesta dei Tir

ROMA. Torna il rischio Tir a passo di lumaca su strade ed autostrade italiane. L'Unatras, una delle 9 organizzazioni di autotrasportatori che siedono al tavolo con il Governo, è infatti pronta a rompere le trattative, e ribadisce che già sabato prossimo si svolgeranno le prime manifestazioni con forte rallentamento del traffico nel tratto autostradale tra Bologna e Barberino del Mugello (con partenza tra le 8 e le 9 di mattina), sul Raccordo anulare (Roma) e la Tangenziale a Milano. Al centro della protesta il decreto legge varato venerdì dal Consiglio dei ministri che - secondo Ernesto Cavallo, presidente dell'Unatras - dimostra tutta la leggerezza del Governo perché «dal provvedimento è sparita tutta la parte normativa, ovvero le modifiche al Codice della strada per i trasporti eccezionali, il rinnovo dell'albo degli autotrasportatori e le tariffe obbligatorie».

I consigli di amministrazione interessati varano l'accorpamento: nasce la seconda banca nazionale

# Unicredito Italiano al «via»

## Le banche spingono la Borsa: indice Mibtel a +1.95%, Credit +4.55

MILANO. Con il «sì» definitivo dei consigli di amministrazione delle società interessate l'operazione Unicredito Italiano entra nella fase operativa. Nasce una delle primissime banche italiane, un aggregato in vetta alle classifiche per ammontare degli utili, per numero degli sportelli e anche - così promette - per crescita della redditività futura. Una holding, che prenderà in Borsa il posto oggi occupato dal Credito Italiano - controllerà il Credit, la Cassa di Risparmio di Torino, la Cassa di Risparmio di Verona, la Cassamarca e altre banche minori, lungo l'asse che dal Piemonte arriva al Friuli, con importanti diramazioni nel Centro. La maggioranza sarà detenuta dagli attuali soci del Credit (tra i quali figura in primo piano la tedesca Allianz). Nessun socio potrà votare in assemblea per oltre il 5% del capitale. Il vertice della holding, dal quale dipenderanno tutte le funzioni strategiche delle banche controllate, sarà composto - dice una nota - da managers provenienti «dalle diverse unità del gruppo». In realtà sembra accertato che vi sarà un solo capo: Alessandro Profumo, attuale amministratore delegato del Credit. Il nuovo gruppo stima in circa 1.300 miliardi i vantaggi derivanti dalle sinergie generate dall'accorpamento, precisando che «non vi saranno ricadute sul personale». In 3 anni l'utile netto del gruppo dovrebbe passare da 1.500 a ben 3.200 miliardi. La Borsa ha salutato questa previsione riconoscendo al Credit un rialzo del 4,55% a 10.275 lire. Le modalità dell'alleanza faranno sì che il nuovo gigante bancario accrescerà le proprie potenzialità, in vista di ulteriori progetti di espansione. In questo quadro il consiglio della banca di Alessandro Profumo e di Lucio Rondelli renderà noto og-

gi il proprio orientamento in relazione alla privatizzazione della Bnl. Dopo il ritiro di Banca Intesa e dell'Imi-San Paolo (confermato ancora ieri), sembra da escludersi un impegno di un certo rilievo del Credit. Si dice a Milano che Profumo sia stato pregato di rilevare una quota della banca (si parla dell'1 - 2%), ma non sia per nulla convinto dell'utilità di questo passo. In campo per la Bnl resta l'Ina, che oggi riunisce il comitato esecutivo per decidere in materia: la compagnia dovrebbe rilevare circa un quarto delle azioni. Al fianco dell'Ina il Banco di Bilbao Vizcaya, che dovrebbe partire da un 2 - 3%, aumentabile fino a un massimo del 10% in un secondo tempo. Anche il Bbv, come il Credit, comunicherà la sua decisione definitiva solo questa sera. Per parte sua il Monte dei Paschi, che in settimana delibererà sul cammino per andare in Borsa entro quest'anno, sembra orientato a lasciar cadere l'offerta di partecipare alla privatizzazione, per concentrare le sue risorse - circa 2.200 miliardi - in acquisizioni di istituti di medie dimensioni nel Centro-Nord. Tutto questo lavoro sul fronte bancario continua ad alimentare una fortissima corrente di interessi in Borsa. Anche perché accanto ai grandi istituti continua l'accorpamento tra piccoli e medi protagonis-

### LA FOTOGRAFIA DEL GRUPPO

L'aggregazione fra Credit e Unicredito formerà il primo gruppo bancario per utile netto

UTILE NETTO 1997	950 MILIARDI
NUMERO SPORTELLI	2.500
TOTALE ATTIVO	280.000 MILIARDI
RACCOLTA DIRETTA	200.000 MILIARDI
RISPARMIO GESTITO	115.000 MILIARDI
DIPENDENTI	36.000

Il piano di integrazione (triennio 1998-2000) prevede una crescita del netto consolidato da circa 1.500 a oltre 3.200 miliardi

P&G Infograph

ti del credito: è di ieri il successo dell'Opa della Popolare Vicentina sulla Popolare Udinese: un affare da ben 604 miliardi che andrà in porto definitivamente il 30 maggio, quando i soci della popolare friulana trasformeranno la loro società in una società per azioni, consentendo così l'acquisizione da parte dei vicentini. In Borsa, infine, il settore bancario ha trascinato l'intero listino: l'indice Mibtel ha chiuso in rialzo dell'1,95%. Aumenta la distanza tra Comit e Banca di Roma in vista della fusione: le prime sono salite dell'1,88%, le seconde solo dello 0,59.

### «Compremeremo noi le azioni di C&W»

## Bouygues ferma lo sbarco in Francia di Telecom

ROMA. Doveva essere l'uscio che gli spalancava la via per il promettente mercato francese, rischia di essere la porta su cui ci sbatte il naso. Brutte notizie da Parigi per il presidente di Telecom, Gian Mario Rossignolo. Il gruppo Bouygues ha infatti annunciato di stare valutando l'opportunità di esercitare il diritto di prelazione sul 20% di azioni di Bouygues Telecom che sarebbero dovute passare da Cable and Wireless a Telecom Italia. Se ciò avvenisse, significherebbe di fatto un deciso ridimensionamento o quantomeno un rinvio dei sogni di espansione in Francia accarezzati dagli italiani. Un terreno di conquista considerato prioritario dal responsabile delle strategie internazionali, Francesco De Leo. A Telecom fanno buon viso a cattivo gioco: «Sapevamo della possibilità che Bouygues esercitasse il diritto di prelazione. Anche se salta l'acquisizione, l'obiettivo di telefonini francesi non viene accantonato». Un'acquisizione riportata dal quotidiano Le Monde, «la prospettiva di vedere Telecom Italia raffor-

zarsi in seno a Bouygues Telecom ha avuto un gran peso nella decisione. Se l'operatore italiano acquisisse la totalità della partecipazione di Cable & Wireless, come è stato ventilato - commenta il giornale - si troverebbe a detenere una partecipazione del 30,7%, cioè quasi equivalente a quella di Bouygues, che è del 32,7%. Sarebbe difficile per il gruppo francese continuare a rivendicare da solo il ruolo di leader nella telefonia mobile». Se Bouygues riuscirà nei propri intenti, verrebbe a cadere uno dei cardini dell'accordo da 3.600 miliardi di lire siglato tra il gruppo di Rossignolo e l'operatore britannico. Per l'acquisizione del 20% di Bouygues Telecom Rossignolo si era detto disposto a spendere 465 milioni di sterline, circa 1.350 miliardi di lire. «Ma si tratta soltanto di una parte dell'accordo con Cable and Wireless - rispondono a Telecom - Oltre alla razionalizzazione delle rispettive partecipazioni (problemi giungono anche da Cuba, n.d.r.), l'intesa con C&W prevede la costruzione di un global network comune e la messa in campo di nuove iniziative. Tutti progetti che rimangono in piedi e vanno avanti». Anche se lo stop che arriva dalla Francia è uno di quegli episodi destinati a lasciare il segno, soprattutto alla vigilia di un consiglio di amministrazione come quello del 4 giugno per molti versi decisivo, se non per la permanenza di Rossignolo al vertice Telecom, quantomeno per la delimitazione dei suoi poteri. Visto che le brutte notizie non arrivano mai sole, ieri l'autorità Antitrust ha imposto a Telecom Italia di sospendere alcune pubblicità per il telefonino di città, il Dect «Fido», perché considerate «ingannevoli», ma non si sa quanto ciò potrà far dispiacere a Telecom: di Fido sembra fidarsi sempre meno tanto che potrebbe persino toglierlo dal servizio. Si inffittiscono intanto i colloqui tra Unisource e Telecom Italia, in attesa della scadenza dell'accordo con il quale la società, come la statunitense At&t che poi ha rinunciato, aveva prenotato l'1,2% delle azioni. «Stiamo discutendo con Telecom Italia possibili opzioni, ma penso che sia prematuro entrare nei dettagli delle possibili decisioni che potremmo o non potremmo prendere. Entro il 30 giugno comunicheremo le nostre decisioni», ha dichiarato il portavoce della società da Amsterdam

## Serenissimi i mutui che uniscono l'Europa.

I mutui SERENISSIMI diventano EUROSERENISSIMI per accompagnarvi in Europa. Gli EUROSERENISSIMI sono flessibili, competitivi e garantiscono una copertura assicurativa sulla vita completamente gratuita.

BANCA TOSCANA